

# GAZZETTA UFFICIALE

## DEL REGNO D'ITALIA

Suppl. al N.º 128 — Torino, 30 maggio 1863

### PARTE UFFICIALE

TORINO, 30 MAGGIO 1863

Il N.º 1260 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro dell'Interno; Viste le deliberazioni degli infrascritti Comuni delle Provincie di Alessandria, Arezzo, Bologna, Brescia, Forlì, Ravenna, Firenze, Milano, Perugia, Modena e Pavia,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Sono autorizzati:

1. Il Comune di Orsara (Provincia d'Alessandria) ad assumere la denominazione di *Orsara Bornida*, in conformità della deliberazione 19 gennaio 1863 di quel Consiglio comunale.
2. Il Comune di Spigno (Id.) ad assumere la denominazione di *Spigno Monferrato*, giusta la deliberazione 28 gennaio 1863 di quel Consiglio comunale.
3. Il Comune di Loro (Arezzo) ad assumere la denominazione di *Loro Chiverna*, in conformità della deliberazione di quel Consiglio comunale in seduta 6 dicembre 1862.
4. Il Comune di Monte S. Maria (Id.) ad assumere la denominazione di *Monte S. Maria Tiberina*, giusta la deliberazione 23 dicembre 1862 di quel Consiglio generale.
5. Il Comune di S. Giovanni (Id.) ad assumere la denominazione di *S. Giovanni Valdarno*, giusta la deliberazione di quel Consiglio generale in data del 7 gennaio 1863.
6. Il Comune di Castiglione (Bologna) ad assumere la denominazione di *Castiglione dei Pepoli*, giusta la deliberazione di quel Consiglio comunale in seduta del 9 marzo 1863.
7. Il Comune di Ono (Prov. di Brescia, Mandamento di Breno) ad assumere la denominazione di *Ono S. Pietro*, in conformità della deliberazione 8 febbraio 1863 di quel Consiglio comunale.
8. Il Comune di Montefiore (Provincia di Forlì) ad assumere la denominazione di *Montefiore*, in conformità della deliberazione di quel Consiglio comunale in data 23 dicembre 1862.
9. Il Comune di S. Agata (Provincia di Ravenna) ad assumere la denominazione di *S. Agata sul Sotterno*, giusta la deliberazione di quel Consiglio comunale in seduta del 19 dicembre 1862.
10. Il Comune di Capraia (Provincia di Firenze) ad assumere la denominazione di *Capraia e Limite*, giusta la deliberazione di quel Consiglio generale in data 6 agosto 1862.
11. Il Comune di Incisa (Id.) ad assumere la denominazione di *Incisa in Val d'Arno*, giusta la deliberazione 23 luglio 1862 di quel Consiglio generale.
12. Il Comune di Montelupo (Id.) ad assumere la denominazione di *Montelupo Fiorentino*, giusta la deliberazione di quel Consiglio generale in seduta del 10 novembre 1862.
13. Il Comune di Montopoli (Id.) ad assumere la denominazione di *Montopoli in Val d'Arno*, in conformità della deliberazione 19 luglio 1862 di quel Consiglio generale.
14. Il Comune di Pellegrino (Id.) ad assumere la denominazione di *Pellegrino da Varuggi*, in conformità della deliberazione di quel Consiglio generale in seduta del 23 luglio 1862.
15. Il Comune di Prato (Id.) ad assumere la denominazione di *Prato in Toscana*, in conformità della deliberazione di quel Consiglio generale in seduta del 30 agosto 1862.
16. Il Comune di Rignano (Id.) ad assumere la denominazione di *Rignano sull'Arno*, giusta la deliberazione 11 luglio 1862 di quel Consiglio generale.
17. Il Comune di San Marcello (Id.) ad assumere la denominazione di *San Marcello Pistoiese*, giusta la deliberazione di quel Consiglio generale in seduta dell'8 agosto 1862.
18. Il Comune di Santa Croce (Id.) ad assumere la denominazione di *Santa Croce sull'Arno*, in conformità della deliberazione 28 agosto 1862 di quel Consiglio generale.
19. Il Comune di Serravalle (Id.) ad assumere la denominazione di *Serravalle Pistoiese*, in conformità della deliberazione di quel Consiglio generale in data del 9 febbraio 1863.
20. Il Comune di Carate (Milano) ad assumere la denominazione di *Carate Brianza*, in conformità della deliberazione di quel Consiglio comunale in seduta del 27 dicembre 1862.
21. Il Comune di Casaleto (Id.) ad assumere la denomi-

minazione di *Casaleto Lodigiano*, giusta la deliberazione 23 gennaio 1863 di quel Consiglio comunale.

22. Il Comune di Caselle (Id. Mandamento di S. Angelo) ad assumere la denominazione di *Caselle Lario*, giusta la deliberazione di quel Consiglio comunale in data dell'8 dicembre 1862.
23. Il Comune di Salerano (Id.) ad assumere la denominazione di *Salerano sul Lambro*, giusta la deliberazione di quel Consiglio comunale in seduta del 23 gennaio 1863.
24. Il Comune di Santo Stefano (Id. Mandamento di Codogno) ad assumere la denominazione di *Santo Stefano del Corno*, in conformità della deliberazione 9 febbraio 1863 di quel Consiglio comunale.
25. Il Comune di Cavenago (Id. Mandamento di Vimercate) ad assumere la denominazione di *Cavenago di Brianza*, in conformità della deliberazione di quel Consiglio comunale in data 25 febbraio 1862.
26. Il Comune di Cavenago (Id. Mandamento di Borghetto) ad assumere la denominazione di *Cavenago d'Adda*, giusta la deliberazione 23 febbraio 1863 di quel Consiglio comunale.
27. Il Comune di Fratta (Provincia dell'Umbria, Mandamento di Todi) ad assumere la denominazione di *Fratta Todina*, in conformità della deliberazione di quel Consiglio comunale in seduta del 26 ottobre 1862.
28. Il Comune di Fratta (Id. Mandamento di Fratta) ad assumere la denominazione di *Frattide*, giusta la deliberazione di quel Consiglio comunale in seduta del 23 gennaio 1863.
29. Il Comune di Massa (Id.) ad assumere la denominazione di *Massa Martina*, giusta la deliberazione 5 ottobre 1862 di quel Consiglio comunale.
30. Il Comune di Monte Castello (Id.) ad assumere la denominazione di *Monte Castello di Vibio*, giusta la deliberazione di quel Consiglio comunale in data del 23 novembre 1862.
31. Il Comune di Belmonte (Id.) ad assumere la denominazione di *Belmonte Sabina*, in conformità della deliberazione 10 settembre 1862 di quel Consiglio comunale.
32. Il Comune di Cantalupo (Id.) ad assumere la denominazione di *Cantalupo in Sabina*, in conformità della deliberazione di quel Consiglio comunale in data del 23 novembre 1862.
33. Il Comune di Cerchiaro (Id.) ad assumere la denominazione di *Cerchiaro Sabina*, in conformità della deliberazione di quel Consiglio comunale in seduta del 1.º novembre 1862.
34. Il Comune di Castelnuovo (Id.) ad assumere la denominazione di *Castelnuovo di Farfa*, giusta la deliberazione 21 dicembre 1862 di quel Consiglio comunale.
35. Il Comune di Fara (Id.) ad assumere la denominazione di *Fara in Sabina*, giusta la deliberazione di quel Consiglio comunale in data del 27 luglio 1862.
36. Il Comune di Frasso (Id.) ad assumere la denominazione di *Frasso Sabino*, giusta la deliberazione di quel Consiglio comunale in seduta del 23 dicembre 1862.
37. Il Comune di Longone (Id.) ad assumere la denominazione di *Longone di S. Salvatore Maggiore*, in conformità della deliberazione 26 ottobre 1862 di quel Consiglio comunale.
38. Il Comune di Magliano (Id.) ad assumere la denominazione di *Magliano Sabina*, in conformità della deliberazione di quel Consiglio comunale in data del 2 novembre 1862.
39. Il Comune di Monteleone (Id. Mandamento di Rocca Sinibalda) ad assumere la denominazione di *Monteleone Sabino*, in conformità della deliberazione di quel Consiglio comunale in seduta del 26 ottobre 1862.
40. Il Comune di Monte S. Maria (Id.) ad assumere la denominazione di *Monte S. Maria in Sabina*, giusta la deliberazione 11 dicembre 1862 di quel Consiglio comunale.
41. Il Comune di Montopoli (Id.) ad assumere la denominazione di *Montopoli di Sabina*, giusta la deliberazione di quel Consiglio comunale in data del 23 novembre 1862.
42. Il Comune di Morro (Id.) ad assumere la denominazione di *Morro Reatinus*, giusta la deliberazione di quel Consiglio comunale in seduta del 18 novembre 1862.
43. Il Comune di Oliveto (Id.) ad assumere la denominazione di *Oliveto in Sabina*, in conformità della deliberazione 16 novembre 1862 di quel Consiglio comunale.
44. Il Comune di S. Benedetto (Id.) ad assumere la denominazione di *Castel S. Benedetto Reatinus*, in conformità della deliberazione di quel Consiglio comunale in data del 9 novembre 1862.
45. Il Comune di S. Eila (Id.) ad assumere la denominazione di *S. Eila Reatinus*, in conformità della deliberazione di quel Consiglio comunale in seduta del 9 novembre 1862.
46. Il Comune di Torri (Id.) ad assumere la denominazione di *Torri in Sabina*, giusta la deliberazione di quel Consiglio comunale 16 novembre 1862.

47. Il Comune di Torricella (Id.) ad assumere la denominazione di *Torricella in Sabina*, giusta la deliberazione di quel Consiglio comunale in data dell'10 novembre 1862.

48. Il Comune di Calvi (Id.) ad assumere la denominazione di *Calvi dell'Umbria*, giusta la deliberazione di quel Consiglio comunale in seduta del 19 ottobre 1862.
49. Il Comune di Lugnano (Id.) ad assumere la denominazione di *Lugnano in Terzina*, in conformità della deliberazione 29 luglio di quel Consiglio comunale.
50. Il Comune di Porchiano (Id.) ad assumere la denominazione di *Porchiano del Monte*, in conformità della deliberazione 27 luglio 1862 di quel Consiglio comunale.
51. Il Comune di Piana (Id.) ad assumere la denominazione di *Piana in Teverina*, in conformità della deliberazione di quel Consiglio comunale in seduta del 16 novembre 1862.
52. Il Comune di Campello (Id.) ad assumere la denominazione di *Campello sul Circeo*, giusta la deliberazione 9 novembre 1862 di quel Consiglio comunale.
53. Il Comune di Castel S. Giovanni (Id.) ad assumere la denominazione di *Castel S. Giovanni di Spoleto*, giusta la deliberazione di quel Consiglio comunale in data del 23 novembre 1862.
54. Il Comune di Corcheto (Id.) ad assumere la denominazione di *Corcheto di Spoleto*, giusta la deliberazione di quel Consiglio comunale in seduta del 17 agosto 1862.
55. Il Comune di Giano (Id.) ad assumere la denominazione di *Giano dell'Umbria*, in conformità della deliberazione 14 gennaio 1863 di quel Consiglio comunale.
56. Il Comune di Monteleone (Id. Mandamento di Cascia) ad assumere la denominazione di *Monteleone di Spoleto*, in conformità della deliberazione di quel Consiglio comunale in data del 9 nov. 1862.
57. Il Comune di Montecasale (Id.) ad assumere la denominazione di *Montecasale Viterbo*, in conformità della deliberazione di quel Consiglio comunale in seduta del 21 settembre 1862.
58. Il Comune di S. Anastasia (Id.) ad assumere la denominazione di *S. Anastasia di Nepesina*, giusta la deliberazione di quel Consiglio comunale in data del 9 novembre 1862.
59. Il Comune di Vallo (Id.) ad assumere la denominazione di *Vallo di Nera*, giusta la deliberazione 26 ottobre 1862 di quel Consiglio comunale.
60. Il Comune di Fossato (Id.) ad assumere la denominazione di *Fossato di Vico*, giusta la deliberazione di quel Consiglio comunale in seduta del 30 luglio 1862.
61. Il Comune di Nocera (Id.) ad assumere la denominazione di *Nocera Umbra*, in conformità della deliberazione 20 luglio 1862 di quel Consiglio comunale.
62. Il Comune di Monteleone (Id. Mand. di Fianello) ad assumere la denominazione di *Monteleone d'Orvieto*, in conformità della deliberazione 22 agosto 1862 di quel Consiglio comunale.
63. Il Comune di San Vito (Id.) ad assumere la denominazione di *San Vito in Monte*, in conformità della deliberazione di quel Consiglio comunale in seduta del 20 luglio 1862.
64. Il Comune di Canemorto (Id.) a cambiare l'attuale denominazione in quella di *Orsorio*, giusta la deliberazione 29 novembre 1862 di quel Consiglio comunale.
65. Il Comune di Pavullo (Prov. di Modena) ad assumere la denominazione di *Pavullo nel Frignano*, giusta la deliberazione di quel Consiglio comunale in data del 23 novembre 1862.
66. Il Comune di Costa San Zeno (Prov. di Pavia) ad assumere la denominazione di *Costa de' Nobili*, giusta la deliberazione di quel Consiglio comunale in seduta del 1.º febbraio 1863.
67. Il Comune di Verrua (Id.) ad assumere la denominazione di *Verrua Siccomario*, in conformità della deliberazione 8 novembre 1862 di quel Consiglio comunale.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Torino addì 29 marzo 1863.

VITTORIO EMANUELE.

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato, per la Pubblica Istruzione.

Abbiamo determinato e determiniamo: Art. 1. Il Regolamento della Commissione di Antichità e Belle Arti della Sicilia, annesso al presente Decreto, è firmato d'ordine Nostro dal Ministro della Pubblica Istruzione, è approvato.

Art. 2. Sono abrogate tutte le disposizioni anteriori non conformi a quelle contenute nel suddetto Regolamento.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 3 maggio 1863.

VITTORIO EMANUELE.

M. ANARI.

REGOLAMENTO

della Commissione di Antichità e Belle Arti della Sicilia.

Art. 1. La Commissione di Antichità e Belle Arti della Sicilia, stabilita in Palermo, si comporrà d'un Presidente e di altri quattro Membri; dei cinque componenti, tre saranno versati nell'antiquaria e nelle memorie storiche della Sicilia, e due nelle arti del disegno. Saranno eletti dal Re, rinnovabili ogni tre anni, con facoltà di essere confermati; e il Presidente sarà nominato ogni tre anni anch'esso per Decreto Reale.

Art. 2. La Commissione attenderà alla conservazione degli oggetti e dei monumenti di archeologia, di antichità, del medio evo, e di belle arti della Sicilia; ne promuoverà e regolerà i restauri; impreterà e regolerà gli scavi di antichità di pubblica appartenenza, e curerà l'osservanza di quanto è prescritto dalle leggi per gli scavi privati e per l'esportazione degli oggetti d'antichità e d'arte fuori del Regno.

Art. 3. Il Direttore della Pinacoteca e del Museo di Palermo, e il Direttore d'Antichità, dipenderanno dalla Commissione.

Art. 4. La Commissione, sopra il consiglio del Direttore della Pinacoteca e del Museo di Palermo, proporrà al Ministero di Pubblica Istruzione gli acquisti da farsi per quel Museo.

Art. 5. I Musei e le Pinacoteche delle altre città della Sicilia resteranno sotto la immediata dipendenza delle rispettive Autorità; ma però saranno sottoposti alla vigilanza della Commissione per l'integrità loro e la conservazione.

Art. 6. La Commissione darà mano immediatamente alla compilazione di un inventario generale degli oggetti d'arte che si trovano nei luoghi pubblici sacri e profani dell'Isola; i quali debbono rimanere sotto la tutela del Governo.

L'inventario dovrà contenere:

- A. La descrizione del soggetto;
- B. La materia ond'è formato;
- C. La misura metrica d'estensione, od il peso, trattandosi di metalli preziosi;
- D. Le iscrizioni e gli stemmi che vi si trovarono;
- E. L'anno che vi fosse scritto, od il secolo al quale si dovesse riferire;
- F. Il nome dell'autore, se si conosca, o la scuola;
- G. Il nome del proprietario;
- H. Lo stato di conservazione, ed i restauri riconosciuti necessari;
- I. La firma della persona che ha la consegna l'oggetto.

Una copia dell'inventario generale resterà negli uffici della Commissione, ed un'altra sarà trasmessa al Ministero della Pubblica Istruzione.

Art. 7. Il Direttore di Antichità visiterà, almeno una volta l'anno, i monumenti antichi, e del medio evo dell'Isola; notevoli per bellezza architettonica, o per carattere storico; proporrà alla Commissione gli accenti di cui abbisogneranno, e ne veglierà l'esecuzione.

Se quegli edifici fossero di proprietà privata o comunale, o dipendessero dall'Autorità militare, o dalla dignità ecclesiastica, la Commissione trasmetterà il rapporto del Direttore al Ministero per le opportune providenze.

Il Direttore regolerà similmente gli scavi pubblici, e sarà malleveroso della conservazione degli oggetti scavi.

Art. 8. La Commissione invocherà, senza indugio l'azione del Governo per far sospendere, anche nei fondi privati, la demolizione de' monumenti antichi o del medio evo, ed i restauri e le innovazioni contrastanti col carattere degli edifici.

Art. 9. Gli oggetti scavi ed acquistati dalla Commissione nelle Provincie di Palermo, Trapani, Girgenti e Caltanissetta saranno riposti nel Museo di Palermo; quelli scavi ed acquistati nelle Provincie di Catania, Catania e Messina apparterranno al Museo di Siracusa, Catania e Messina.

Art. 10. E' mantenuta nei luoghi più cospicui d'antichità l'istituzione di uno o più corrispondenti, i quali saranno proposti dalla Commissione ed eletti dal Ministero.

I corrispondenti dovranno coadiuvare la Commissione in tutte le sue incombenze; rappresentarla ed avvisarla prontamente di ogni pericolo o guasto sopravvenuto ai monumenti, e d'ogni infrazione alle leggi sugli scavi e sull'estrazione degli oggetti preziosi per antichità, per arte o per argomento d'erudizione. In caso di urgente bisogno potranno rivolgersi direttamente al Prefetto della Provincia, affinché provvegga secondo la legge, salvo a rendersene subito conto alla Commissione.

Dovranno essi due volte l'anno fare una ispezione dei monumenti e degli oggetti d'arte e d'antichità del loro compartimento, e mandarne relazione alla Commissione. Al qual fine avranno una copia dell'inventario degli oggetti d'arte, limitato a quelli esistenti nel compartimento.

Dovranno, ove sieno più d'uno, costituirsi in Commissione locale, ed allora agiranno collettivamente.

Art. 11. Sotto la Commissione locale, od i corrispondenti, staranno a guardia dei monumenti i custodi, distribuiti secondo il bisogno, e nel numero che si trova stabilito attualmente, o che sarà determinato con successivi Decreti ministeriali.

Art. 12. E' conservato presso la Commissione il concorso ai posti di studio di bello arti.

Art. 13. L'ufficio della Commissione e dei corrispondenti è gratuito.

Visto d'ordine di S. M. Il Ministro M. ANARI.

Inserzioni Legali

1942 REINCANTO DI STABILI

dieta aumento autorizzato di mezzo sesto. Il notaio Leone Taccone alla residenza di Torino, notifica che in seguito ai decreti di questo tribunale di circondario 10 ottobre 1862 e 21 marzo successivo, emanati sull'istanza degli fratelli Vota, Pietro, Anna moglie di Carlo Magra, Rosa, Luigia, Gaetano e Carlo madre e figli Cornaglia, quali rappresentanti la Teresa Vota loro rispettiva moglie e madre; Anna Vota e Giuseppe giugali Ceva; Luigia Vota e Giovanni coniugi Concetti; Luigia Vota e Pietro coniugi Tallone, nell'interesse anche dei rappresentanti il Giuseppe Vota, cioè dell'asol figli Annibale, Achille, Palmira ed Estella, rappresentati dalla loro madre e tutrice Teresa Careno, e dal protutore Vittorio Vota; tutti dimoranti in Torino, e quali delegati dal suddetto tribunale col succitati decreti, il giorno 15 giugno prossimo alle ore 10 del mattino, nel di lui studio posto al secondo piano di casa Bruno, via Orfano, num. 16, procederà al reincanto e deliberamento giusta le disposizioni del codice di procedura civile, ed alle condizioni tutte inserite nell'atto di perizia del geometra Francesco Germano 18 luglio 1862, e nel bando venale dal sottoscritto rilasciato. Il giorno d'oggi, del seguente stabile caduto nelle eredità dell'Anna Marocco e Gaetano coniugi Vota, stati dall'eredità con atto del notaio sottoscritto 9 corrente mese, al signor Luigi Gaja per persona nominata per L. 30,100 e per cui prezzo seguita l'aumento del mezzo sesto autorizzato con decreto di questo tribunale di circondario 19 detto mese; per parte del signor avv. procuratore capo Dogliotti Giovanni Battista per persona nominata che portò detto prezzo a L. 32,610, cioè:

Corpo di vigna in territorio di San Mauro Torinese, distante 15 minuti dall'abitato del comune, con strada carreggiabile, recinte al piede di Moncenisio, formante un solo appezzamento, a cavallo di piccolo poggio, distinto in prati, campi, vigne e boschi, con piantamenti di grosse querce e di vigorose vite e popolati d'alberi da frutta, con fabbricato civile e rustico, dividibile in primo in due alloggi, fontana d'acqua perenne e la proprietà di due banchi nella chiesa parrocchiale di detto luogo, e tali stabili in mappa ai numeri 1255, 1256, 1257, 1258, 1259, 13, 1259 1/2, 1258, 1262, 1263, 1235, 977, 978, 983 e 988, di are 1374, 260.

Detto stabile si espone all'asta in un col mobilis entrostati nei fabbricati al prezzo sopra aumentato di L. 32,610.

Torino, 23 maggio 1863.

Taccone not.

1815 INCANTO

All'udienza del tribunale del circondario di Torino del 27 giugno prossimo; ore 10 precise, sull'istanza di Giovanni Battista Lazzarino, quale tutore dell'interdetto Vincenzo Paglieri domiciliato in Torino, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili posseduti dalli Nicolao, Giovanni Battista, Giovanni Antonio e sacerdoti Michele Vigna domiciliati a Coassolo, consistenti in casa, prati, boschi, campi e bruscotti, siti sul territorio di Coassolo, per la concorrenza di are 93, 96, quantal dell'annua imposta di L. 15 25, e per la concorrenza di are 173, 48, gravati dell'annua canone verso il comune di Coassolo, di L. 26 45.

Tali beni si espongono in vendite in 7 distinti lotti, al prezzo di L. 741 per lotto primo, L. 786 per secondo, L. 529 77 per terzo, L. 757 20 per quarto, L. 296 40 per quinto, L. 761 80 per sesto, e L. 411 60 per settimo, al patto e condizioni di cui in bando venale 9 maggio cor. autentico Perizzoli nota. seg.

Torino, 15 maggio 1863.

Solavignone sost. Margary p. c.

1930 INCANTO

All'udienza del tribunale del circondario di Torino del 10 luglio 1863 ore 10 antimeridiane, seguirà l'incanto di una casa sita nel centro di Lanzo, mandata subastarsi ad istanza dell'ingegner Drovetti Francesco, Bernardo, Giuseppe, Domenico, Ferdinando, Maddalena ed Olimpia, madre e figli Gurliano, in pregiudizio di Montucchio Bartolomeo residente in Lanzo, composta di cantina, piccola cucina e camera al piano terreno, due altre camere al primo piano, scala interna di comodo accesso, il tutto in buono stato, di recente costruzione dei muri, col patio e condizioni risultanti dal bando venale in data 20 maggio 1863.

Incanto sarà aperto sul prezzo di lire 1251, offerto dalli istanti.

Torino, 25 maggio 1863.

Vaccari sost. Gil.

1871 ACCETTAZIONE D'EREDITA'

col beneficio d'investitura. Con atto 15 maggio 1863, passato alla segreteria del tribunale di questo circondario, il signor Teresa Tosco vedova di Tosco Giovanni, Bartolomeo, Giovanni e Matteo padre e figli Bosio, tutti residenti a Chiari, dichiararono di voler accettare come accettarono non altrimenti che col beneficio dell'inventario l'eredità dismessa dal fu loro rispettivo marito, cognato e suo materno Tosco Giovanni deceduto in Cambiano il 16 marzo ultimo.

Torino, 21 maggio 1863.

Giaccaria sost. Isnardi proc.

1928 TRASCRIZIONE.

Sia noto che con decreto ministeriale del 1 gennaio 1863 venne revocata la concessione d'una misura di ligotte nel territorio di Giffenza, circondario di Vercelli, accordata all'ingegner marchese Leone e Marco fratelli Lamba Doria con regio decreto 6 febbraio 1858, e che l'anzidetto decreto di revoca venne trascritto e registrato alla conservazione delle ipoteche del circondario di Vercelli, al volume 174, cas. 414 d'ordine, e vol. 38, art. 198 delle alienazioni, il 18 maggio cor.

Torino, 20 maggio 1863.

G. Garaccioni sost. caus. del Contenzioso finanziario.

GRADUAZIONE.

Con decreto del presidente del tribunale di circondario di Torino reso il 9 corrente maggio sull'istanza di Battista e Giovanni fratelli Arago, venne aperto il giudizio di graduazione nella distribuzione di L. 20,900, prezzo di beni stabili siti in Casella, che erano di comune spettanza delli Deodato Catti, altro Deodato, Gaspare, Vittoria, Adele e Pia Catti, Giuseppina Catti moglie dell'avvocato Stefano Cati e Giuseppina Gastaldi figlia e madre Catti, Luigia moglie di Cesare Martin, Giacinta, Fedela moglie di Gedeone Palletti, Adele moglie di Francesco Gerbino, e Clotilde sorelle Catti, Teresa Catti, Benedetto e Gaspare fratelli Catti, Giovanni Catti, Clotilde Coppavedova Catti, Luigia Must vedova di Giuseppe Catti e sua figlia Clotilde, e Carlo Catti, tutti da Casella.

Fu commesso a tale giudizio il signor giudice avv. Belli, e si prefisse alli creditori di proporre le loro ragioni fra giorni 30.

Torino, 26 maggio 1863.

Pagno sost. Marchetti.

1983 TRASCRIZIONE.

Il signor cav. Federico Carmi del fu Giuseppe da Reggio (Emilia), e dimorante in questa città, con atto dello 8 maggio corrente al rogito del sottoscritto, debitamente registrato, ha fatto acquisto per il prezzo di L. 53,000 dal signor ispettore ingegnere Ignazio Michela del fu Giacomo dimorante in Torino, della villa denominata il Rubiant, situata sul territorio di questa città, regione Valle di San Martino, composta di fabbricato civile e rustico e di altri annessi giardini, campi, prati e boschi, di ett. 15, are 20, fra le coerenze della strada pubblica, del rivo, del coato di San Fermo, dell'avv. Migliore e del generale Sobrero.

Quest'atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Torino sotto il 26 corrente maggio, al vol. 448, art. 478.

Torino, 27 maggio 1863.

Not. Boglione.

1897 INCANTO

Instante la signora Marcellina Casoletti vedova Baravalle, residente in Alessandria, avrà luogo avanti il tribunale d'Alba, all'udienza del 7 luglio prossimo, l'incanto di due corpi di casa posti nella città d'Alba, e di un campo e vigna posti sul territorio di Diana, propri di Baravalle Antonio, già residente in Alba, ed in oggi a Torino, al prezzo e condizioni di cui nel bando venale 7 cor. mese.

Alba, 21 maggio 1863.

Troja p. c.

1896 SUBASTAZIONE.

All'udienza che si terrà dal tribunale del circondario d'Alba alle ore 9 mattutine del giorno 26 prossimo giugno, si procederà all'incanto degli stabili già propri di Monchiero Giuseppe Antonio fu Giuseppe, residente in Alba, ed in oggi posseduti dal terzo possessore canonico Rodolfo D. Luigi residente in Castagnole Lanzo.

Il stabili subastandi posti in territori od La Morra, ad istanza di Cantalupo Gioachino fu Carlo, all'appoggio di sentenza dello stesso tribunale 24 scorso aprile, consistono in un corpo di casa, prato, aleno e campo, e sono posti in vendita al prezzo e condizioni di cui sono descritti in tre distinti lotti, in bando venale 19 maggio corrente.

Alba, 21 maggio 1863.

Cantalupo sost. Prioglio p. c.

1833 SUBASTAZIONE.

Si rende noto al pubblico che all'udienza che sarà tenuta dal tribunale di circondario sedente nella città d'Alba, il 30 del venturo mese di giugno ore 9 del mattino, sull'istanza dell'ingegner Vincenzo fratelli Toneri fu Tommaso da Baldassero, si procederà all'incanto degli stabili di spettanza di Giovanni Antonio Sussio fu Tommaso da Montaldo Rogero, sita sulle sponde di detto luogo, e divisa in sette lotti, che si trovano descritti nel bando venale in data 7 corrente mese, di cui si potrà avere visione nello studio del causidico sottoscritto.

Alba, 18 maggio 1863.

Angelo Baratta proc. spec.

1909 SUBASTAZIONE

Con sentenza proferita dal tribunale del circondario di Biella, in data dell'30 aprile ultimo scorso, nella causa del signor Bologna Luigi fu Giovanni, dimorante a Torino, contro il signor Cravetti Antonio fu Pietro domiciliato a Masserano, fu autorizzata la subasta degli stabili da quest'ultimo posseduti, situati nel territorio di Masserano, consistenti in un corpo di casa composto di vari membri, in campo, vigna e costa, e fu fissata per gli incanti l'udienza dello stesso tribunale dell'4 prossimo venturo luglio ora meridiana, a quale udienza avranno luogo gli incanti degli stabili in un solo lotto, al prezzo dall'istante Bologna al medesimo offerto, eccedente cento volte il tributo regio sul medesimo imposto, ed alle altre condizioni proposte e meglio come apparisce dal bando venale in data dell'20 maggio corrente, autentico Milanese segretario, visibile nella segreteria del tribunale e presso il procuratore capo sottoscritto.

Biella, 21 maggio 1863.

Borsetti sost. Borello proc.

1908 SUBASTAZIONE.

All'udienza dell'11 venturo luglio del tribunale di questo circondario avrà luogo l'incanto di alcuni stabili in territorio di Soppola, nelle regioni Montalto, Bose, Prato Grande e Rabbia, consistenti in casa, campi arativi, prato e bosco, la cui subastazione venne promossa dal signor Plebista Giovanni in odio di Maccherato Eusebio e Bolfo Giovanni nella qualità di sindaci della fallita di Giovanni Rosso di Cavaglia.

Biella, 21 maggio 1863.

Corona sost. Corona p. c.

1862 SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale del circondario di Cuneo dell'8 luglio prossimo venturo, ore 11 antimeridiane, sull'istanza della Con-

gregazione di carità ed Ospedale opere pie riunite di Entraques, ammesse al beneficio dei poveri, avrà luogo l'incanto degli stabili propri dell' Sebastiano, Giovanni ed Anna fratelli e sorella Giordana, residenti sulle sponde di Cuneo, posti in detti stabili pure sul territorio di Cuneo, regione Castagnaretta superiore, consistenti in giardino, casa rurale, orto annesso e campi, della totale superficie di ett. 1, 35, 23.

Tale incanto sarà aperto in un solo lotto sul prezzo di L. 3000 offerto dalla povera opera pie istanti, sotto l'osservanza delle condizioni di cui nel relativo bando dell'16 corr. mese di maggio, autentico Fissore segretario.

Cuneo, 19 maggio 1863.

Beltrand sost. Damilano p. c.

AUMENTO DEL SESTO O MEZZO SESTO

Con sentenza di questo tribunale di circondario d'oggi, gli stabili caduti nell'eredità del fu vicario Lorenzo Zerbinio, 1a di cui vendita venne promossa dal fu erede benedetto Zerbinio Giacomo fu Vincenzo, residente a Callabiana, sul prezzo di stima attribuito al 1 lotto di L. 450 11, al 2 di L. 200 11, al 3 di L. 300, al 4 di L. 60 ed al 5 di L. 160, previo loro incanto vennero deliberati a Zibello Valle Antonio di Callabiana il 1 lotto per L. 460 11, il 2 per lire 210 11, il 3 per L. 390, il 4 per L. 70 ed il 5 per L. 170.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto o mezzo sesto quando venga autorizzato, scade con tutto il giorno 10 prossimo venturo giugno.

Gli stabili sono situati in territorio di Callabiana.

Lotto 1. Prato e pascolo con piante di castagno in Marcone al Traverso, di are 33, 10 circa, in mappa al numero 262.

Lotto 2. Prato, nella regione al Traverso, di are 9, 78, in mappa al num. 237.

Lotto 3. Prato in Socasca e Judicorte, di are 12, 19, in mappa al numero 1118.

Lotto 4. Costa con piante di castagno, al Vale o Bona di Galetto, di are 6, 86, in mappa al numero 574.

Lotto 5. Rocca capigliata e gerbido boschivo, alle Rivase o Noceari, in mappa all' numeri 644, 602, di are 31, 5.

Biella, 26 maggio 1863.

G. Milanese seg.

1894 TRASCRIZIONE

Con atto 18 aprile 1863, ricevuto Allegra, la Società della strada ferrata d'Italia nella valle del Rodano ed il Sempione, rappresentata dall'ill.mo signor avvocato Giacomo Trabucchi, domiciliato a Domodossola, fece acquisto dalli seguenti individui degli stabili siti nell' territori di Domodossola e di Calice.

1. Da Dario Margherita da Vagna, prato in territorio di Domodossola, coerenti la venditrice; Dario Pietro Maria e strada, di metri 180, 40;

2. Da Dario Pietro Maria da Vagna, prato in territorio di Dome, coerenti il venditore, roggia di Dome e strada, di metri 216, 61;

3. Da Dario Pietro Maria da Vagna, prato in territorio di Calice, coerenti Platina Defendente, Dario Pietro, l'alienante e Demicheli Margherita, di are 2, 61;

4. Altro campo, ivi, coerenti Platina Defendente, l'alienante a Garbutta Giovanna, di metri 171; il tutto per lire 231 95.

5. Da Pioda Quirino da Domodossola, prato in territorio di Dome; coerenti strada nazionale, Pioda Francesco, il venditore e l'acquistatrice Società, di m. 219, 42, per L. 149 39.

6. Da Dario Anna Maria da Domodossola, prato in territorio di Dome; coerenti Pioda Gio. Battista, Dario Margherita, la venditrice e fratelli Morandini, di metri 571 53, per L. 283, 74.

7. Da Dario Gio. Batt. da Domodossola, prato in territorio di Calice, coerenti eredi Demicheli, Giuseppe Guglielmotti, il venditore e Dario Margherita, di centiare 30, per L. 12.

8. Da Dario Metro da Vagna, campo in territorio di Calice, coerenti il canale, Garbutta Giovanna, il venditore e Dario Pietro Maria, di metri 299, per L. 100 16.

Tale atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Domodossola il 8 maggio 1863, al vol. 14, registro alienazioni, art. 5, 6, 7, 8, 9 e 10.

Domodossola, 19 maggio 1863.

Caus. Calpini proc.

1837 TRASCRIZIONE.

Con atto 16 marzo 1861, rogato dal sig. Michele Angelo Floris segretario della giudicatura di Trilizia, il signor Giovanni Caleri dimorante a Fossano, ottenne aggiudicata a suo favore e per L. 1059 l'infra indicata casa già propria dell' Lazzaro e Bartolomeo fratelli Oregli di Fossano, cioè:

Casa composta di vari membri, con sito e corte, posta in Sant'Albano Stura, di are 15, cent. 24, nella contrada di Bausero, coerenti certo Bono, piccola contrada di Bausero e via Stradella, al numero in cadaastro 207.

Tale atto venne trascritto alla conservazione delle ipoteche di Mondovì il 7 aprile 1863, annotato al vol. 33, art. 251 delle trascrizioni, sul registro generale vol. 259, cas. 653.

Fossano, 19 maggio 1863.

Bonifacio Zabaldano not.

1973 FALLIMENTO

di Gallo-Balma Matteo negoziante ambulante e dimorante a Caravino e Frassinello.

ad esso, lui già spettanti, si nominò a sindaco provvisorio Long Celestino, negoziante dimorante a Torino; e si mandò ai creditori tutti del fallito stesso, di comparire alle ore 10 antimeridiane del giorno 9 entrato giugno nella sala dei congressi del prefato tribunale avanti il signor giudice commissario avvocato Francesco Villani, onde procedere alla nomina del sindaco definitivo.

Ivrea, 23 maggio 1863.

Caus. Polto sost. seg.

1924 SUBASTAZIONE.

Con sua sentenza del 21 prossimo passato aprile il tribunale di circondario sedente in questa città, sull'istanza di Michele Musso priostino a Ceva, ordinò a pregiudizio dell' Michele Garrone fu Candide, debitore, e Pietro Faroppa fu Andrea terzo possessore, l'espropriazione forzata per via di subastazione degli stabili da essi posseduti e situati a Priero, ove i medesimi risiedono, e fissò per l'incanto e deliberamento del medesimo l'udienza che sarà dal medesimo tenuta il mattino del tre prossimo venturo luglio.

Detta sentenza venne sotto il 1 andante mese personalmente notificata all' suominato Garrone e Faroppa, e quindi sotto il decesso avvenuto dappoi del primo venne eguale notificazione eseguita collettivamente all' di lui eredi, a meate del disposto dall' art. 691 del codice di procedura civile, sotto il 14 pur andante mese.

L'incanto avrà luogo alle condizioni di cui nel relativo bando venale in data 20 anche andante mese.

Mondovì, 22 maggio 1863.

Calleri proc.

1853 GRADUAZIONE.

Sull'istanza del signor Giuseppe Ottone domiciliato in Novara, il presidente del tribunale di questo circondario dichiarò aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavato dalla subasta dei beni di Giovanni Tacca, residente in Cavaglio d'Agogna.

Col provvedimento stesso in data 25 aprile 1863 commetteva a questo giudizio il signor giudice barone Accunani, ingiungendo a tutti i creditori di produrre e depositare nella segreteria del tribunale le loro ragionate domande di collocazione ed i titoli giustificativi delle stesse entro il termine di giorni 30 successivi alla notificazione del medesimo.

Novara, 18 maggio 1863.

Benzi sost. Luini proc.

1786 TRASCRIZIONE.

Add 13 maggio 1863 furono trascritti all'ufficio delle ipoteche di Pallanza gli atti 23 e 23 aprile precedentivi, rogati al notaio Angelo Manni, ivi residente, portanti vendita fatta rispettivamente dalli Giacomo, Caterina e Marianna fratelli e sorelle Donini fu Pietro Antonio, e dalli Vincenzo Ignazio e Giovanni fratelli Donini fu Vincenzo, a favore del signor misuratore Giovanni Vogli di Luigi, per persona da dichiararsi, tutti di Baveno (Pallanza), di diversi appezzamenti posti in territorio di Baveno, regione al Chioso, in mappa al numero 549, cioè:

Da Donini Giacomo, coltivo di are 7, 51, per prezzo di L. 690.

Da Donini Caterina, coltivo di are 13, 8, per prezzo di L. 500.

Da Donini Marianna, coltivo di are 15, 76, per prezzo di L. 800.

Dalli fratelli Donini fu Vincenzo, prato e campo vitato e piantanato, di are 48, 40, col diritto sul terreno verso il lago e con tutte le piante radicate sulla spiaggia lacuale di fronte detto terreno, per il prezzo di L. 1500.

Angelo Manni notaio.

1974 SUBASTAZIONE

Il tribunale del circondario di Saluzzo con sentenza dell'30 scorso aprile, sull'istanza del signor notaio Giovanni Cucchietti residente in detta città, ordinò in pregiudizio dell' Maria Maddalena Boschere vedova di Francesco Barra, Giovanni Giorgio e minori Francesco, Maria ed Anna madre e figli, questi ultimi in persona della prima, loro tutrice, residenti il Giovanni Giorgio sulle sponde di Vermolo e gli altri a Venasca, la subastazione degli infra descritti stabili ed ha fissato l'udienza del martedì 23 prossimo giugno per l'incanto a seguire secondo le condizioni di cui nel relativo bando venale dell'13 andante maggio, sottoscritto Galfrè segretario, ed in due lotti come ivi, cioè:

1. lotto. 1. Casa e corte, in territorio di Vermolo, cantone di Forlicetto, della superficie di are 3, cent. 72.

2. lotto. 2. Prato pur ivi, già campo, di are 28, cent. 1.

Sul prezzo di L. 1750.

3. lotto. 3. Corpo di cascina composto di fabbricato rustico, aja, prati, campi ed aleno, sul territorio di Savigliano, cantone di Levaldiggi, della superficie di ett. 6, are 63, cent. 3, sul prezzo di L. 4500.

Saluzzo, 23 maggio 1863.

Chiera proc.

1813 TRASCRIZIONE.

Con istrumento 17 aprile 1863, ricevuto dal sottoscritto, il Rocassinio Giuseppe del vivente Michele, Carlotta di lui moglie, Lucia nubile e Margherita moglie di Sebastiano Paschetta sorelle Garrone fu Giuseppe, tutti di San Paolo della Valle, ed ivi residenti, vennero l'ultima domiciliata a Saluzzo, venduto ad Allemano Giuseppe fu Giuseppe, dello stesso luogo, una vigna situata sul territorio del detto comune, regione di Serra, in mappa col n. 349, di are 59, 80, per prezzo di L. 1099, coerenti Sonaglia Giuseppe, il notaio sottoscritto, Garrone Nasimino e fratelli, e la parrocchia di Ssa Paola.

Tale atto venne trascritto alla conservazione delle ipoteche d'Anti il 13 corrente, al vol. 38, art. 251 delle alienazioni, ed al registro 287, cas. 2136 d'ordine.

San Paolo della Valle, 17 maggio 1863.

Not. Sorba Giuseppe.

1867 INCANTO

All'udienza del tribunale del circondario di Pinerolo dell'18 luglio prossimo, sull'istanza di Giovanni Lisero domiciliato a Bricherasio, avrà luogo l'incanto degli stabili propri di Barreris Giovanni domiciliato a Vigone, consistenti in una pezza campo nella regione del Mesi, di giornate 1, tavole 76, il tutto come risulterà da apposito bando venale.

Pinerolo, 19 maggio 1863.

Garnier sost. Badano.

1963 GIUDIZIO DI SUBASTAZIONE.

Sull'istanza di Matteo Castagno fu Giovanni Battista residente a Garzigliana, ammesso al gratuito patrocinio, il tribunale del circondario di Pinerolo con sentenza 23 sprante maggio, autorizzò in pregiudizio dell' Martino e Maddalena fratello e sorella Castagno fu Giacomo, minori, in persona del tutore signor Giovanni Battista Bonansa e Castagno Domenico e Giovanni Battista fu detto Giacomo, nella costoro qualità di eredi beneficiati del comun loro padre, tutti residenti a Garzigliana, ad eccezione del Domenico Castagno che risiede in Cavour, la vendita per via di appropriazione forzata dei seguenti stabili, cioè:

In territorio di Garzigliana.

Lotto 1.

1. Nel recinto del Comune, al numero 90, casa e corte, di are 3, cent. 78.

2. Ivi, regione Trabucchi, al numero 1074, campo di are 20, cent. 25.

Lotto 2.

Ivi, regione Trabucchi, al numero 1002, campo e bosco, di are 37, cent. 46.

Lotto 3.

Ivi, regione Poco Piane, all' numeri 486, 487, campo e bosco, di are 58, cent. 15.

In territorio di Cavour.

Lotto 4.

Regione Basse del Chisone, all' numeri di mappa 5923, 5926, gerbido e ghiera, di are 136, cent. 49.

In territorio di Vigone.

Lotto 5.

Regione Borgo Superiore, al numero 1032, casa e corte di are 2, cent. 51.

Lotto 6.

Ivi, regione Signorini Bassi, al numero 9422, campo di are 15, cent. 92.

Lotto 7.

Ivi, regione Ughetta, numero 837, campo di are 17, cent. 14.

L'incanto venne fissato nell'udienza del 29 luglio prossimo venturo, ore una pomeridiana, e seguirà sui seguenti prezzi dallo istante offerti, cioè:

Pel primo lotto L. 690, Pel secondo L. 300, Pel terzo L. 280, Pel quarto L. 210, Pel quinto L. 180, Pel sesto L. 110, Pel settimo L. 145.

E saranno deliberati all' ultimo miglior offerente mediante l'osservanza dei patti e condizioni apparsi dal relativo bando venale.

Pinerolo, 25 maggio 1863.

V. Faeta proc.

1947 FALLIMENTO

di Alberto Cèntara già esercente una ferreria in Susa.

Si avvisano i creditori di detto Cantara, di rimettere nel termine di giorni 20 all'ingegner Giovanni Battista Soranati di Torino Impresario e Giovanni Engelred di Susa, quali sindaci definitivi del detto fallimento, nominati con sentenza d'oggi ed al sottoscritto i loro titoli di credito con la relativa nota in carta da bolle, e di comparire poi personalmente od a mezzo di speciale mandatario in una delle sale del tribunale di questo circondario ed avanti il signor avvocato Ghisio giudice commissario, alle ore 3 pomeridiane dell'17 giugno prossimo e successivamente per la verificazione dei crediti a meate di legge.

Susa, 23 maggio 1863.